



Luigi Serafini, Codex Seraphinianus, 1981

BOOK TALKS#3 MONOGRAFICO

7 febbraio 2022

14.30 - MS Teams: BOOK TALKS# UNIGE/POLITO

<https://urly.it/3h8mj>

Aula Edoardo Benvenuto

Referenti scientifici

Prof. Arch. Carmen Andriani
(UniGe/dAD),
Prof. Arch. Marco Trisciuglio
(PoliTo/DAD)

Cura e Coordinamento

PhD Francesco Bacci, (UniGe/dAD)
PhD Alberto Bologna, (DiAP, Sapienza
Università di Roma)
PhD Beatrice Moretti, (UniGe/dAD)



Politecnico di Torino

Università degli Studi di Genova
Scuola Politecnica
Corso di Dottorato in Architettura e Design

Coordinatore/M. Gausa

Giunta/S. Pericu (Design), M. Giberti
(Architettura), R. Morbiducci

Collegio Docenti/C. Andriani, A. Bertagna, E. Bistagnino, R. A. Bobbio, N. Braghieri, C. Candito, N. Casiddu, L. Chimenz, A. Del Borghi, R. Fagnoni, M. L. Falcidieno, G. Galli, M. Gausa, A. Gherzi, A. Giachetta, M. Giberti, C. Lepratti, G. Lombardini, A. Magliocco, F. Mazzino, R. Morbiducci, M. Morozzo, A. Naser Eslami, G. Pellegrini, S. Pericu, K. Perini, V. Pizzigoni, P. Rosasco, M. Musio Sale, V. Scelsi, M. B. Spadolini, A. Valenti, M. I. Zignego.

Segreteria/M. Mazzucchelli

Comunicazione/F. Delprino, A. Mondin,
G. Tagliasco

BOOK TALKS

RICERCHE CHE DIVENTANO LIBRI

Book Talks *Ricerche che diventano libri* è una serie di eventi che, sotto forma di giornata di studi o di incontro metodologico in campo di ricerca applicata, affronta il tema del prodotto di una ricerca scientifica. Il primo incontro è dedicato a chi, all'inizio, durante o alla fine di un percorso di ricerca, si domanda come trasformare il proprio lavoro in un prodotto editoriale. Si tratta di una problematica frequente, che ciascun autore risolve in modo completamente differente, e che inevitabilmente coinvolge aspetti significativi, quali la metodologia, il target, i contenuti e la forma dei risultati. In alcuni casi, il passaggio dalla ricerca al libro avviene fin da subito, ossia dall'impostazione della ricerca stessa, in altri, diversamente, si compie unicamente a posteriori. Affrontati attraverso esperienze contemporanee e di recente pubblicazione (massimo 5 anni), questi temi concorrono a isolare alcune invarianti e, in certa misura, a rispondere alla cruciale questione della scientificità di una ricerca in campo di architettura e design.

In questo contesto, Book Talks si propone come un momento di scambio per confrontare i metodi della ricerca con il proposito di studiarli, comprenderli, confutarli, contestarli, in modo che ne emergano altri. Il proposito è riflettere sulle modalità attraverso le quali la metodologia di ricerca si lega al prodotto editoriale.

Book Talks si articola in una serie di eventi, a cura del dAD dell'Università di Genova e del DAD del Politecnico di Torino, in cui dottori di ricerca raccontano il processo con cui hanno pubblicato i loro libri: dall'idea iniziale, alla stesura, la riscrittura, l'impaginazione, la diffusione e presentazione.

Book Talks#3 "MONOGRAFICO"

Quali le domande di ricerca da porsi e quali i presupposti metodologici su cui fondare ipotesi e tesi nello scrivere di qualcuno?

"L'altro è il mio bene e il mio sapere: solo io lo conosco, solo io lo faccio esistere nella sua verità." (Roland Barthes, *Frammenti di un discorso amoroso*, 1977)

Scrivere di qualcuno, ovvero scrivere qualcuno, è costruire la "verità" di un "altro". L'autore di uno studio monografico si immerge nell'insieme magmatico della vita dell'"altro" nel tentativo - storiografico e mitografico insieme - di restituirne una coerente visione di insieme. Vittima di una dolce ed esasperante sindrome di Stoccolma, lo scrittore scopre, studia e seleziona opere, pensieri, ripensamenti e ambiguità, ricomponendo la propria - necessaria - interpretazione. Tutto non può essere detto; cosa merita di essere trasmesso? Chi scrive una un'opera monografica è coautore di un'opera collettiva di disvelamento: emersione ponderata e ricomposizione di frammenti nell'unità di una storia - una, non la - mentre il soggetto raccontato si consegna inerme alla penna dell'autore per osservare un'inedita immagine di sé. Verità è programma culturale di riduzione e comprensione delle realtà; storia è tracciamento di confini; critica è circoscrizione di porzioni di linguaggio; teoria è individuazione del comun denominatore. Tutto concorre nell'opera monografica che, consegnata alla storia insieme a tutte le altre, ne compone il corpo.

Book Talks#1
dAD, UNIGE
20/01/2021

Book Talks#2
"BERLIN TRILOGY"
dAD, UNIGE
07/07/2021

Book Talks#3

07/02/2022, 14,30 – 19,00

Aula Edoardo Benvenuto
UniGe, Dipartimento Architettura
e Design – dAD, Stradone S. Agostino,
37, 16100, Genova
e MS Teams canale BOOK TALKS
<https://urly.it/3h8mj>

PROGRAMMA

14,30

Inizio dei lavori
Saluti istituzionali
Manuel Gausa

14,45

Introduzione
Alberto Bologna, Francesco Bacci, Beatrice Moretti

15,00

Presentazione dei libri

15,00/15,30

Jean-Jacques Lequeu, un atlas des mémoires
[Éditions des Cendres, Parigi, 2018]
Elisa Boeri, POLIMI

15,30/16,00

Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro.
1955-65
[letteraventidue, Saggi luav, 2020]
Filippo De Dominicis, UNIVAQ

16,00/16,30

Robert Venturi e l'Italia. Educazione, viaggi e primi
progetti 1925-1966
[Quodlibet Studio. Città e paesaggio, 2020]
Rosa Sessa, UNINA e American Academy of Rome

16,30/18,00

Tavola rotonda
Domande e commenti con la partecipazione dei
discussants Alessandro Lanzetta (DiAP, Sapienza
Università di Roma) e Vittorio Pizzigoni (UNIGE/dAD)
e del pubblico, in particolare dei dottorandi dAD
UNIGE e DAD POLITO. Moderano Alberto Bologna,
Francesco Bacci e Beatrice Moretti.

18,00/19,00

Commenti e reazioni alle presentazioni
e al dibattito, conclusioni
Carmen Andriani, Marco Trisciuglio

Jean-Jacques Lequeu, un atlas des mémoires [Éditions des Cendres, Parigi, 2018]

Elisa Boeri, POLIMI

ABSTRACT

Sconosciuto ai suoi contemporanei e riscoperto a metà del XX secolo, il lascito che Jean-Jacques Lequeu (1757-1826) ha lasciato in eredità alla Biblioteca Reale nel luglio del 1825 ha affascinato storici, artisti e architetti. Tuttavia, la sua bizzarria e i tentativi di porre la figura dell'architetto di Rouen in relazione con questioni contemporanee hanno impedito per molto tempo alla storiografia di comprendere l'opera grafica di Lequeu all'interno del proprio tempo storico, politico e culturale.

Attraverso fonti storiche e visive, questo libro si propone di decifrare il cuore stesso della sua produzione architettonica: *l'Architettura Civile*, una collezione di singolari invenzioni architettoniche a cui Lequeu lavora per tutta la vita, edificio dopo edificio, sino al compimento di una città immaginata visibile solo su carta.

BIO

Elisa Boeri (1987) è ricercatrice RTD-A in Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano. Dopo la laurea in architettura, nel 2016 consegue il titolo di dottore di ricerca (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e IUAV), con una tesi consacrata alla figura di Jean-Jacques Lequeu (1757-1826). Dal 2018 al 2020 è stata ricercatrice post-doc presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne per il progetto di ricerca internazionale «Milan and Ticino (1796-1848). Shaping the Spatiality of a European Capital». Si occupa di trasferte culturali e diffusione dei modelli architettonici tra Italia e Francia tra XVIII e XX secolo, con particolare riferimento all'ambito milanese e parigino.

Tra le sue pubblicazioni: *Jean-Jacques Lequeu: un atlas des mémoires*, Paris, Éditions des Cendres, 2018; *L'utopia dell'antico. Il viaggio in Italia di Jean-Jacques Lequeu*, Milano, Franco Angeli, 2019; E. Boeri, "Le modèle français de la "perception visuelle" de l'espace dans les bâtiments milanais du début du xixè siècle", in J.-Ph. Garric, *Architecture: invention et modèles*, Collection HistoArt / HiCSA, Éditions de la Sorbonne, 2021, pp. 249-267; E. Boeri, "Rise and Fall of a Draftsman: the Lequeu legacy at the National Library of France", in M. Vaughan Johnson, F. Goffi, *Translating, Collecting Archiving and Displaying Architectural Drawings and Models*, Rutledge, London, 2022, pp. 430-443; E. Boeri, "Reading the East: Utopia and projects of the 'Revolutionary Architects'", in J. Steele, M. Geoga, *The Allure of the Ancient*, Brill, Leida, 2022, pp. 102-144.

Il progetto del mondo. Doxiadis, città e futuro. 1955-65 [letteraventidue, Saggi Iuav, 2020]

Filippo De Dominicis, UNIVAQ

ABSTRACT

"Il progetto del mondo" parla della città-mondo del futuro e dell'uomo che l'ha concepita. L'Ecumenopolis di Konstantinos Doxiadis, descritta per la prima volta nel 1961, è il risultato di un intreccio che ha radici profonde e attraversa, senza soluzione di continuità, pratica professionale e riflessione teorico-disciplinare. Immaginata come il destino inevitabile a cui il genere umano sarebbe andato incontro, Ecumenopolis racconta di un mondo che, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, è alla ricerca di nuovi paradigmi spaziali: sullo sfondo di un pianeta sempre più piccolo e ormai totalmente disponibile all'azione dell'uomo, l'architetto è chiamato a ridefinire la propria figura e gli ambiti disciplinari della sua azione, tra l'influenza crescente delle burocrazie e le istanze dei nuovi paesi indipendenti. Sono necessari strumenti di previsione e controllo per ristabilire un legame solido fra l'abitante e le forze che determinano il suo ambiente di vita. Emerge la necessità di un'azione urgente, coordinata e continuativa per far fronte a una scala di intervento che è destinata a crescere fino ad abbracciare l'intero pianeta. In gioco, secondo Doxiadis, vi è la sopravvivenza stessa del genere umano.

BIO

Filippo De Dominicis (1982), architetto e PhD, è attualmente ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Fra il 2012 e il 2020, Filippo ha svolto attività di ricerca in Italia (Sapienza Università di Roma, Università Iuav di Venezia) e negli Stati Uniti (Massachusetts Institute of Technology). Si occupa di architettura, città e infrastruttura nel sud del mondo, approfondendo gli aspetti storico-politici e ambientali del progetto e i meccanismi di transfer sottesi alla circolazione – e alla dilatazione – di modelli e culture su scala globale. Su questi temi ha relazionato in convegni, seminari e workshop in Italia e all'estero. All'attività di ricerca ha sempre affiancato, per necessità e passione, quella professionale, lavorando come architetto in Africa, Medio Oriente e Sud-est Asiatico.

Robert Venturi e l'Italia. Educazione, viaggi e primi progetti 1925-1966

[Quodlibet Studio. Città e paesaggio, 2020]

Rosa Sessa, UNINA

ABSTRACT

Gli anni giovanili sono fondamentali per la formazione di un intellettuale, perché è allora che le personalità incontrate e le esperienze vissute lasciano un'impronta indelebile. Il caso di Robert Venturi non fa eccezione: lo studio di Rosa Sessa ricostruisce, con il supporto di fotografie e fonti inedite, il percorso biografico e culturale di uno dei più significativi architetti del XX secolo, sottolineando l'importanza dei suoi maestri (Jean Labatut, Donald Drew Egbert), di alcune letture fondamentali (Henry-Russell Hitchcock, William Empson, Frank Lloyd Wright), e del dialogo con gli amici studenti (Philip Finkelpearl, William Weaver), ma soprattutto il peso formativo dei viaggi in Europa. A Filadelfia Venturi si era discostato dalla tradizione italoamericana ed era diventato un outsider multiculturale anche in questo ambito. Come nota Denise Costanzo nell'introduzione: «L'identità italiana/americana di Venturi ha sfidato gli stereotipi perché era allo stesso tempo intima e distaccata, un esempio appropriatamente "non semplice" (non-straightforward) della sua categoria teorica dell'"e-e" (both-and)». Gli anni universitari, trascorsi sotto l'egida del "Princeton System" e del metodo del *close reading*, si concludono con un fondamentale primo viaggio a Roma (1948) e con la tesi *Context in Architectural Composition* (1950). Vengono poi le determinanti esperienze professionali presso Oskar Stonorov, Eero Saarinen e soprattutto Louis Kahn, i felici anni di nuovo a Roma trascorsi presso l'American Academy (1954-1956) e i frequenti viaggi in Italia, Francia, Grecia e Germania, seguendo i suggerimenti del grande storico Richard Krautheimer e di Ernesto Nathan Rogers. Il ritorno negli Usa coincide con la realizzazione dei primi progetti, come la casa per Vanna Venturi, e con la stesura di *Complessità e contraddizioni nell'architettura* (1966). Il presente volume si chiude con una conversazione con Denise Scott Brown, collega alla Penn University nel 1960, con cui Venturi strinse un indissolubile sodalizio intellettuale, sentimentale e professionale basato anche sul comune amore per la cultura italiana.

BIO

Rosa Sessa, architetta e dottoressa di ricerca in Storia dell'Architettura (2017), si è formata tra Italia, Canada e Gran Bretagna. Come Visiting Scholar ha svolto periodi di ricerca dottorale e post-dottorale presso la University of Pennsylvania (2015-2016), la Technische Universität di Monaco di Baviera (2018-2019) e la New York University (Fulbright Schuman Program, 2021). Ha insegnato Storia dell'architettura all'Università di Napoli Federico II, dove attualmente conduce progetti di ricerca. I suoi studi si concentrano sulle relazioni architettoniche tra Italia e Stati Uniti, sulla storia artistica delle comunità straniere in Italia e sul contributo delle donne all'architettura moderna.